



presenta

"Il canto e la musica che si fanno azione"
(workshop di ricerca teatrale per cantanti, attori, musicisti e danzatori)



Introduzione

«Fin dagli inizi del mio viaggio attraverso il teatro, che negli anni mi ha portato a contatto con le più diverse culture e tradizioni nei quattro continenti, ho sentito la necessità di mantenere aperte certe domande fondamentali quanto scomode: “siamo in grado come attori di comunicare realmente con ogni pubblico a prescindere da appartenenze culturali, sociali, linguistiche, religiose, politiche, morali, ecc.? Quale strada deve percorrere (o ripercorrere) oggi un artista della scena per saper raccontare delle storie capaci di stimolare lo spettatore a riflessioni che possano accrescere anche minimamente il suo grado di coscienza? Dove risiede, nella Scienza dell’Arte, il significato profondo della parola “Tradizione”?»

Lungi dal formulare risposte definitive a tali domande, le esperienze che ne sono scaturite mi hanno dato prova dell’esistenza di una certa qualità della presenza che oggi, specialmente nel teatro di stampo occidentale, è ormai un pesce d’oro.

Una qualità della presenza che invece doveva essere “conditio sine qua non” per coloro i quali, in epoche memorabili dell’antichità umana, si trovavano ad agire (attori appunto) come “individui

specializzati” nel compito di narrare storie concepite appositamente, in forma allegorica (miti, epopee, ecc.), per edificare quei valori oggettivi indispensabili alla vita armonica e pacifica della comunità.

Fin dalla sua fondazione, per descrivere sinteticamente la direzione di lavoro del Teatro Simurgh, utilizzo la frase: “In Cerca dell’Attore Antico per un Teatro Moderno”.

L’Attore Antico, nella mia visione, è colui che possiede una relazione cosciente con il proprio corpo. Con la presenza che gli viene da tale padronanza, diventa capace di arrivare agli spettatori attraverso azioni fisiche viventi in ogni suo movimento, parola, e perfino in ogni suo pensiero sulla scena. Un simile Attore sa quello che dice e quello che fa, nel senso che ne conosce profondamente il significato, ma si apre con ogni parte di se a un ascolto incessante per riscoprire a ogni replica ciò che la sua mente ha già assimilato alla perfezione.

Questo Attore sente il ritmo, ogni volta diverso, del pubblico che ha di fronte, lo prende per mano e lo guida delicatamente al viaggio che lo spettacolo propone ed evoca all’immaginazione. Non si rivolge mai direttamente alla mente dello spettatore, ma utilizza sapientemente ogni vibrazione del corpo, cui lo spettatore risponde in modo organico. Egli comunica prima e aldilà della parola “detta” e ottiene così la nostra attenzione.

Questo Attore è cantore, musicista e danzatore; è aperto a tutte le influenze, cerca e si nutre delle più diverse tradizioni ed estende il suo studio a molteplici campi del sapere.»

Fiore Zulli

Premessa

I nostri laboratori e workshop non hanno lo scopo di insegnare una tecnica o una idea pedagogica per cui, ad esempio, “se fai A ottieni B per arrivare a C”.

Offriamo piuttosto alcuni strumenti radicati nelle pratiche di studio del corpo e della mente provenienti da diverse tradizioni tra Oriente e Occidente. Proponiamo un modo di aprirsi concretamente e nel momento presente a domande su principi universali ed immutabili.

L’idea è guidare i partecipanti alla ricerca della radice della propria presenza, nell’ascolto delle caratteristiche e dei bisogni individuali di ciascuno, in un percorso necessariamente personale nello studio del lavoro di quell’attore/cantante/danzatore/musicista riunito e incarnato in una comprensione olistica dell’arte scenica.

Il workshop

Qual é la differenza tra illustrare esteriormente un’esperienza ed evocarla organicamente con il corpo? Come riconoscere un cliché morto e fare al suo posto un’azione viva mentre cantiamo, recitiamo, danziamo o suoniamo uno strumento musicale? Che cos’è un’azione fisica? Come realizzarla e ripeterla in una partitura strutturata? Come ricercare quell’apertura necessaria affinché un testo, una melodia e un movimento si ascoltino reciprocamente per rendere invisibile l’artista e far apparire il racconto?

Il lavoro è concepito in modo tale che i partecipanti si incontreranno su un terreno totalmente da esplorare dove, guidati dal comune bisogno di ricercare la radice della propria presenza, si creeranno le condizioni per sentirsi liberi di arrischiarsi a rinunciare alla sicurezza di tutto quello che in loro sia “già saputo”, per aprirsi a ciò che invece si presenta ignoto.

Gli esercizi e le improvvisazioni sceniche che si realizzeranno si alimenteranno dello sforzo che tutti saranno chiamati a fare per superare i limiti della personale espressività ordinaria e cercare

sempre più in profondità quella forza essenziale che vive nascosta dalle posture fisiche, mentali e culturali che formano la nostra personalità.

Quello che essenzialmente e in definitiva proponiamo attraverso questo workshop, è un viaggio esplorativo nell'arte del attore/cantante/musicista/danzatore, alla ricerca di quella speciale qualità della presenza che dà accesso a una regione più profonda, non affollata da pensieri, parole, gesti consueti, meccanici. Un luogo interiore dove risiede la facoltà di comprendere e trasmettere contenuti superiori, che richiedono, attraverso l'azione, un rapporto più intimo e creativo con il pubblico.

Gli esercizi e le improvvisazioni potranno toccare i seguenti campi di studio:

- Ascoltare con il corpo e mantenere questo ascolto durante l'azione scenica.
- Scoprire e ricreare gli impulsi che danno vita alle azioni fisiche.
- Sentire come un testo risuona all'interno prima di essere espresso all'esterno attraverso il canto.
- Ricercare una qualità nel movimento per generare la qualità della voce.
- Vivere il canto o la danza come conseguenza dell'atto vivo di sentire e vedere prima di fare.
- Usare elementi di alcune danze tradizionali di diverse culture per sentire la sorgente del suono nel corpo e per creare azioni nel canto corale.
- Lavorare insieme affinché un gruppo agisca sulla scena come un unico narratore a più voci.
- Ricreare il movimento di alcuni animali in relazione alla ricerca della presenza fisica.
- Parole e suoni di lingue antiche come il sanscrito o l'avestico potranno far parte di alcuni esercizi specifici per stimolare una ricerca personale della sensazione dei risuonatori del corpo.

Materiali dai partecipanti

Gli attori possono, se lo desiderano, portare a memoria uno o due Haiku (brevissime composizioni poetiche della tradizione giapponese).

I cantanti possono, se lo desiderano, portare una canzone tradizionale in qualsiasi lingua e cultura.

I danzatori possono, se lo desiderano, preparare una breve coreografia in silenzio per esprimere il contenuto di un Haiku.

I musicisti **devono** solo portare il loro strumento (pianisti ovviamente esentati da tale obbligo).





Teatro Simurgh (Sede operativa): Via Vittorio Veneto 1, Vico 10 – 66050 Palmoli (CH).
Associazione Culturale Teatro Simurgh (Sede legale): Via San Donato 3 – 66016 Guardigrele (CH).
C. Fisc. 93053360694 / P. IVA 02525180697 Tel. 331-7270427 / 331-7142412
E-mail: info@teatrosimurgh.com – Web: www.teatrosimurgh.com – Facebook: @Simurgh.TEATRO